

Le cautele politiche / I principi da rispettare

Ma il Governo tira il freno

ROMA

È una perplessità tecnica quella che ha spinto il ministero della Giustizia a bocciare il disegno di legge presentato dal parlamentare di Forza Italia Gaetano Pecorella che prevede la riapertura dei processi per effetto di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. In una nota tecnica diffusa ieri dal sottosegretario Daniela Melchiorre si fa osservare che la proposta Pecorella non può essere condivisa perché, «innanzitutto, non riguarda la totalità degli obblighi che incombono all'Italia, in quanto parte della Convenzione di Strasburgo, che riguardano, essenzialmente, i settori della legislazione e della interpretazione delle norme. Il suo obiettivo è quello di individuare lo strumento giuridico con il qua-

le ottemperare alle decisioni della Corte europea dei diritti umani che abbiano accertato la violazione di una delle norme della Convenzione sul giusto processo».

«Non c'è dubbio — osserva Melchiorre — che in questi ultimi anni lo Stato italiano abbia introdotto nel suo ordinamento, Costituzione compresa, tutte quelle norme giuridiche necessarie per garantire la piena attuazione delle disposizioni sul giusto processo contenute nella Convenzione. La conseguenza che ne deriva è abbastanza inattesa: sono venute meno, per chiara e fondamentale scelta del legislatore italiano, quelle previsioni legislative che hanno reso possibili le condanne in sede europea».

Restano, però, sottolinea il sottosegretario «le suddette con-

danne e rispetto a parte delle medesime vi è una sollecitazione ad ottemperare da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa. L'esame dei casi concreti evidenzia come per la quasi totalità delle sentenze di Strasburgo la violazione è consistita nel fatto che alcune persone sono state condannate sulla base di dichiarazioni rese da soggetti che successivamente si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Questa situazione era perfettamente compatibile con la normativa antecedente alla riforma costituzionale del 1999 ed ha riguardato un numero notevole di processi, dei quali solo alcuni sono pervenuti all'attenzione della Corte europea.

Ciò impone di tenere nella massima considerazione un duplice ordine di principi: il princi-

pio di ottemperanza alle decisioni di Strasburgo ed il principio di

uguale trattamento di vicende processuali identiche. Ed è per questa ragione che il Governo intende procedere con il massimo di cautela ed attenzione, per evitare che venga lesa il principio di eguaglianza e che le stesse prove siano considerate valide in alcuni giudizi ed invalide in altri».

Melchiorre precisa che «il Governo non ha ritenuto di condividere le linee essenziali della proposta Pecorella, che nel prevedere un giudizio di revisione fondato solo sulla sentenza di Strasburgo, espone al concreto rischio di riapertura un numero elevatissimo di processi e non circoscrive tale possibilità ai soli procedimenti da cui siano derivati danni gravi e non altrimenti riparabili».

RISCHIO CAOS

Il ministero della Giustizia preferisce circoscrivere la possibilità alle situazioni che hanno prodotto danni gravi e non riparabili

